

LE INIZIATIVE

Giornata della memoria

1945

La morte a Mauthausen dove i fratelli Pozzi e il giovane Mario erano stati deportati dopo la cattura nell'inverno '44

1921

Mario Pozzi, nel 1941 appena ventenne ricevette la chiamata alle armi; dopo l'8 settembre '43 la scelta partigiana

SAREZZO Le testimonianze dei famigliari ancora in vita, dedicate ai caduti le pietre d'inciampo posate nel 2014

La strage della famiglia Pozzi nell'orrore di Mauthausen

Padre, figlio e uno zio arruolati nei reparti partigiani: arrestati e deportati, la morte a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro

Laura Piardi

●● A Sarezzo la Giornata della memoria assumerà il volto di tre uomini protagonisti di una tragica vicenda che ha avuto l'epilogo di morte nel campo di Mauthausen e che sarà al centro di una mostra dedicata agli Internati militari italiani, allestita nei locali dell'Archivio di Sato di Brescia.

È la storia dei fratelli Vittorio Pietro e Rodolfo Pozzi e di Mario Pozzi, il figlio di Vittorio, una famiglia saretina che risiedeva a Zanano, da sempre antifascista. La scelta partigiana costò la vita a tutti e tre.

A raccontare il loro calvario è una nipote di Rodolfo, Elezia Pozzi che con pazienza ha ricostruito il dramma vissuto dalla sua famiglia. «Ad oggi racconta Elezia - è ancora in vita la figlia di Rodolfo, Renata, che vide l'arresto di padre, zio e cugino».

Già nel 1929 i membri della famiglia Pozzi vennero segnalati come pericolosi socialisti massimalisti alla Questura. «I fascisti - prosegue l'anziana - si arrogavano il diritto di entrare ed uscire a qualsiasi

ora, giorno o notte non faceva alcuna differenza, da casa di Vittorio Pietro, Rodolfo e Mario, per picchiarli».

Le persecuzioni si aggravano il giorno di Santa Lucia del 1943, quando i fascisti minacciano di dar fuoco alla casa dei Pozzi spargendo attorno all'abitazione della benzina.

I fratelli decidono allora di rifugiarsi in montagna per sottrarsi alle violenze: «Rodolfo fugge con la moglie, affidando le due bambine Renata ed Ernesta alle zie. I fascisti prelevano Renata dall'asilo, la portano in un negozio di dolci e chiedono alla piccola dove si trova il padre. A difesa di Renata interviene una zia che vede la scena dalla finestra, ma viene a sua volta arrestata».

Rodolfo che nel frattempo insieme al fratello e al nipote si è arruolato nei partigiani con il nome di battaglia Nando è costretto a tornare in paese perché sta male. Lo accompagnano il fratello con il figlio. Qualcuno fa la spia, il 7 novembre 1944 alle 6 del mattino la casa viene circondata ed i tre uomini vengono consegnati ai fascisti.

«Ricordo mio padre - ricorda Renata Pozzi, figlia di Ro-

dolfo - legato ad una sedia e maltrattato. Poi arrestato e condotto con il fratello e nipote nelle carceri di Gardone». Vennero trasportati su un camion scoperto dalle carceri di Gardone a Canton Mombello, come atto dimostrativo rivolto a potenziali ribelli. Da Brescia al campo di concentramento di Bolzano: vi giunsero il 22 novembre 1944. Il 14 dicembre la terribile destinazione: Mauthausen. Dopo un paio di settimane i Pozzi vengono separati, Rodolfo spostato a Gausen mentre gli altri due uomini a Melk. Ognuno di loro aveva una matricola: Mario 114072, Pietro Vittorio 114073 e Rodolfo 114074.

Morranno in marzo a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro: l'11 marzo Vittorio Pietro, seguito il 15 marzo dal fratello Rodolfo, ed il 24 marzo Mario a soli 24 anni. Prima di morire, Rodolfo viene riportato da Gausen a Mauthausen dove incontra un certo Roveri a cui regala un gilet ed una cintura logori, sa che a lui non serviranno più.

La moglie di Rodolfo incontra quest'ultimo che ha più fortuna dei Pozzi e torna a casa, e chiede anche degli altri familiari. «Con difficoltà - conclude Elezia - abbiamo ottenuto informazioni nell'arco degli anni, ogni volta rivivendo il dolore pur avendo contattato il comando nazionale dell'esercito e quello che ci rammarica di più è che le deportazioni non siano finite». A memoria dei Pozzi la posa di pietre d'inciampo l'11 gennaio 2014.



Un «santino» con i volti dei tre membri della famiglia Pozzi morti in prigionia

●● Un nucleo familiare perseguitato

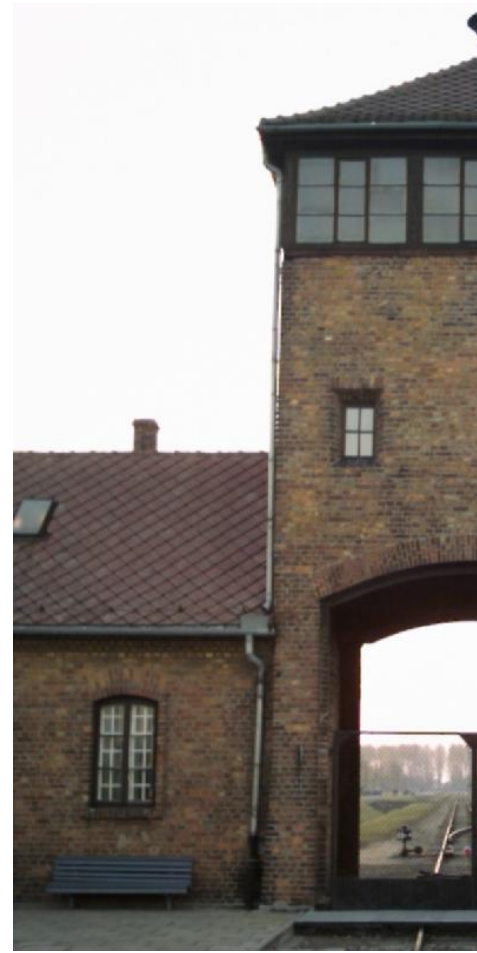
Dai campi di battaglia alla sofferenza della prigionia tedesca
Due fratelli e il figlio militare di uno dei due. Partigiani, catturati e deportati in diversi campi fino alla morte avvenuta a Mauthausen nei primi mesi del 1945.

È la storia di Pietro Vittorio Pozzi, del figlio Mario e dello zio Rodolfo. Pietro Vittorio era nato a Brione il 2 agosto 1892, contadino, venne chiamato alle armi il 1° gennaio 1915 e assegnato al 3° Reggimento artiglieria campagna. Inviato sul fronte albanese il 6 marzo 1916, venne posto in congedo illimitato il 1° settembre 1919.

Il figlio Mario era nato a Sarezzo il 6 giugno 1921, operaio, aveva frequentato le scuole fino alla terza elementare. Chiamato alle

armi il 6 gennaio 1941, appena ventenne, venne assegnato al 57° Reggimento Fanteria in Vicenza. Dopo l'8 settembre 1943 entrò a far parte dei gruppi partigiani autonomi della zona di Brescia, dal marzo del 1944, insieme al padre e allo zio Rodolfo, classe 1900, della formazione partigiana 122^a Brigata Garibaldi, assumendo la qualifica di «partigiano combattente».

Il 7 novembre 1944 vennero arrestati tutti e tre, traditi forse da una delazione e portati al campo di concentramento di Bolzano, che serviva da smistamento per le varie destinazioni finali dei deportati. Il 14 dicembre 1944 vennero caricati su un treno con destinazione Mauthausen. Moriranno a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro nel marzo 1945.



L'incorfondibile immagine del campo di prigionia di Mauthausen

LE INIZIATIVE Casa della Memoria, Comune e Provincia con l'aiuto di molte associazioni

Incontri, mostre, musiche e teatro per tenere sempre vivo il ricordo

Il virus non spegne la memoria. Domani la tradizione continua ad opera della Casa della Memoria, del Comune, della Provincia, con la partecipazione di Aned, Anei, Anpi, Fiamme Verdi, Cgil, Cisl, Uil, Cultura Libera, Italia-Israele, Ust. Certo la pandemia ancora costringe a limitazioni. L'incontro al mattino, di solito al San Barnaba, sul tema «La Shoah e la violenza come sistema. La fatica di ricordare» con Rolando Anni e Adelaide Baldo sarà in streaming. Solo le autorità porteranno l'omaggio ai monumenti cittadini: alle 12 in piazzale Cremona, al Monumento del Deportato, alle 15 al Monumento degli Internati militari nei lager nella piazzetta omonima in fondo a via Veneto. Dalle 9 alle 13 sarà aperto all'Archivio di Stato il percorso espositivo «Per



Il monumento ai deportati in piazzale Cremona a Brescia FOTOLIVE

intanto, mamma, fatevi coraggio», con documenti di nove soldati bresciani uccisi nei campi nazisti. La mostra resterà aperta fino al 25 marzo con prenotazione obbligatoria scrivendo all'indirizzo email as-bs@beniculturali.it o chiamando lo 030.305204. Infine alle 20, nel Ridotto del Teatro Grande, si terrà il concerto «Il canto di Lilith», con

Gregorio Nardi al pianoforte e Giulia Peri soprano. Le musiche sono di compositori ebrei: Helene Liebmann, Harriet Abrams, Marion Bauer, Rosy Wertheim, Ruth Schonthal e Ilse Weber. Per info: 030.2979333 e biglietteria@teatrogrande.it. Le scuole, di solito protagoniste, potranno celebrare la data in classe ricorrendo a materiali degli anni scorsi messi a

disposizione: sono tre video, uno sull'iniziativa del treno per Auschwitz nel 1995, uno sull'intervento di Giovanni Maria Flick nel 2021, uno sul dialogo fra Anni e Gherardo Colombo con intervista a Liliana Segre a cui è dedicato il cartellone 2022 con la sua frase «Non abbiamo bisogno di eroi, serve però tenere sempre viva la capacità di vergognarsi per il male altrui, di non voltarsi dall'altra parte, di non accettare le ingiustizie».

È inoltre scaricabile il pdf «La costruzione del nemico», progetto realizzato dal liceo Calini nel 2019. I link, come il calendario di tutte le iniziative in città e nel territorio, si possono trovare sul sito sempreperaverità.it della Casa della Memoria. Il 29 alle 21 allo Spazio Ibra di via Moretto 78 andrà poi in scena lo spettacolo Porrajmos, cultura zingara; alle 8.30, con partenza dalla stazione, la Ccdc accompagnerà un cammino sulle pietre d'inciampo, da prenotarsi entro oggi. **Ma.B.**